



# IL QUADRO DI MARIA AUSILIATRICE



a cura di Sr. Maria Grazia Savarè FMA

IL QUADRO  
DI MARIA AUSILIATRICE  
NELLA BASILICA DI TORINO

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - ROMA 1981



## PRESENTAZIONE

*Sono lieta di presentare questo breve, ma amoroso studio intorno al quadro di Maria Ausiliatrice, concepito da don Bosco per il tempio dedicatole in Torino.*

*Ci aiuterà a entrare nella grandiosa e veramente ecclesiale concezione mariana della forza contenutistica del titolo di AUSILIATRICE con cui il nostro Santo ha voluto onorare Maria SS.*

*L'Ausiliatrice come don Bosco la ideò, non si restringe a un aspetto della devozione mariana, ma coinvolge la Vergine Santa in tutto il suo essere e nella sua specifica missione, presentandocela nel disegno universale di salvezza, quale Madre di Dio e della Chiesa.*

*L'idea altamente teologica ed ecclesiale di don Bosco, concretata nel grandioso Quadro, ci porti a valorizzare sempre più il titolo di Ausiliatrice con il quale onoriamo la Vergine Santa, a farne comprendere il profondo significato e a portare tutti a invocarla, a venerarla e ad amarla a fine di esserle vere figlie quali ci professiamo con il titolo che ci onora.*

Roma, 24 giugno 1981

*Madre Ersilia Canta*  
Superiora Generale FMA



## INDICE

<i>Presentazione</i>	5
<i>Indice</i>	7
<i>Premessa</i>	9
<i>Fonti e storiografia</i>	10

### PARTE PRIMA

1. Don Bosco concepisce un quadro di Maria Ausiliatrice per la chiesa di Valdocco	13
2. Colloquio di don Bosco con il pittore Tommaso Lorenzone	14
3. L'impresa del Quadro portata felicemente a termine	15
4. Solenne Incoronazione dell'effigie di Maria Ausiliatrice	16

### PARTE SECONDA

1. Descrizione del Quadro	23
a) La SS. Trinità	23
b) Maria Ausiliatrice e gli Angeli	23
c) Gli Apostoli e gli Evangelisti	24
d) Altri particolari	27
2. Alcune riflessioni sull'immagine di Maria Ausiliatrice, nel quadro del Lorenzone	28
3. Maria SS. Madre di Dio e Madre della Chiesa	30
4. Significato ecclesiale del Quadro	34
5. Conclusione	36
6. Note	37



## PREMESSA

Due motivi hanno determinato la presente e semplice pubblicazione sul quadro di Maria Ausiliatrice nella basilica a Valdocco.

- Rivivere con riconoscenza l'iter seguito da don Bosco per la realizzazione del Quadro. Le notizie si sono attinte dalle Memorie Biografiche di don Bosco, per maggior precisione.
- Soffermarci, sia pure brevemente, sui diversi personaggi e simboli presentati nel Quadro, vera interpretazione teologico-ecclesiale, come provano la Parola di Dio, gli insegnamenti della Chiesa maestra, maestra di verità, e la liturgia.

Maria Ausiliatrice illumini e guidi tutti per contemplare questo Quadro con lo stesso amore con cui don Bosco lo ha concepito e lasciato quale sacra eredità a tutta la sua immensa Famiglia.

Roma, 24 maggio 1981

Sr. Maria Grazia Savarè FMA

## FONTI

*Sacra Scrittura* (CEI)

*Sacra Liturgia*

*Magistero della Chiesa*

## STORIOGRAFIA

*Memorie Biografiche di don Bosco* (Torino, SEI)

E. CERIA, *Annali della Società Salesiana* (Roma, SDB 1981)  
Vol. III

## PRIMA PARTE



## 1. DON BOSCO CONCEPISCE UN QUADRO DI MARIA AUSILIATRICE PER LA CHIESA DI VALDOCCO

Mentre fervevano i lavori per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, don Bosco ideava nella sua mente il « Quadro di Maria Ausiliatrice » che contempliamo sopra l'altare maggiore della basilica a Valdocco.

Nel 1865 ne affidò la esecuzione al pittore Lorenzone Tommaso. Ne tracciò una composizione di tale vastità di linee e con tanti personaggi che fece meravigliare tutti i presenti. Ecco come don Bosco lo descrive:

« In alto Maria SS. tra i cori degli angeli; intorno a Lei, più vicini gli apostoli, poi i cori dei martiri, dei profeti, delle vergini e dei confessori. In terra gli emblemi delle grandi vittorie di Maria e i popoli delle varie parti del mondo in atto di alzare le mani verso di Lei chiedendo aiuto ».

Presentava talmente tutte le particolarità con tanta precisione, che sembrava avesse visto quell'immenso spettacolo. Il pittore lo guardava stupito e quasi senza respirare (cf *MB VIII 4*).

## 2. COLLOQUIO DI DON BOSCO CON IL PITTORE TOMMASO LORENZONE

Quando don Bosco terminò la descrizione del Quadro il pittore gli chiese:

— E questo Quadro dove vuol metterlo?

— Nella nuova chiesa.

— E crede lei che ci starà?

— E perché no?

— E dove troverà la sala per dipingerlo?

— Ciò sarà pensiero del pittore.

— E dove vuol che io trovi uno spazio adatto a questo suo quadro? Ci vorrebbe Piazza Castello. A meno che non voglia una miniatura da guardarsi con il microscopio.

A questa sortita del pittore tutti risero, ma non risse don Bosco. Il pittore, allora, con le regole della proporzione gli dimostrò ciò che si poteva solamente realizzare.

Spiacque molto a don Bosco la riduzione fatta del suo Quadro, ma dovette convenire che Lorenzone aveva ragione.

Venne deciso, quindi, che il dipinto comprenderebbe solo la Madonna, gli apostoli, gli evangelisti e qualche angelo. Ai piedi della Madonna apparirebbe la casa dell'Oratorio (cf *MB VIII 4*).

### 3. L'IMPRESA DEL QUADRO È PORTATA FELICEMENTE A TERMINE

Il pittore, preso in affitto un altissimo salone del palazzo Madama (in Torino), si mise all'opera. Tre anni avrebbe impiegato per terminare il Quadro, se non che verso la fine si accorse che il leone, a fianco dell'evangelista san Marco, attraeva tanto lo sguardo da distogliere l'attenzione alla Madonna. Rese, quindi, meno viva la posa del leone.

Degna di essere ricordata è l'espressione del Lorenzone dopo aver dipinto Maria Ausiliatrice. Fu raccolta e tramandata da un sacerdote che un giorno entrò nel salone, dove il pittore dava le ultime pennellate al volto della sacra Effigie.

Racconta il sacerdote: « Lorenzone stava sulla scaletta. Non si voltò al rumore che feci entrando e continuò il suo lavoro. Dopo un po' scese e si mise ad osservare come fossero riusciti quegli ultimi ritocchi. Accortosi della mia presenza, mi prese per un braccio e mi condusse in un punto di osservazione ideale del Quadro e mi disse:

“ Osservi com'è bella! Non è opera mia, no, non sono io che dipingo; c'è un'altra mano che guida la mia. Ella, a quel che mi pare, appartiene all'Oratorio. Dica, dunque, a don Bosco che il Quadro riuscirà come desidera ”.

Era entusiastico oltre ogni dire. E si rimise subito al lavoro ».

Quando il Quadro fu portato in chiesa e sollevato al suo posto, Lorenzone cadde in ginocchio e proruppe in diretto pianto (cf *MB VIII* 4-5).

#### 4. SOLENNE INCORONAZIONE DELL' EFFIGIE DI MARIA AUSILIATRICE

Da trentacinque anni, il quadro di Maria Ausiliatrice era esposto nella basilica e la nostra Madre e Regina riceveva venerazione profonda da parte del popolo cristiano.

Per promuovere più intensamente la devozione verso Coei che è l'Aiuto dei cristiani, sorse l'idea di una solenne incoronazione; idea che don Rua, primo successore di don Bosco, espose al Santo Padre Leone XIII il 5 gennaio 1903, durante un'udienza. Il Papa rispose: « Abbiamo accordato il favore; ci riserviamo solo di studiare il modo dell'esecuzione ».

Dopo la metà di febbraio dello stesso anno, il card. Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, ricevette il Motu Proprio con il quale papa Leone XIII decretava l'incoronazione e, nel medesimo tempo, incaricava lo stesso arcivescovo di Torino di compiere il rito per autorità del Pontefice. Riportiamo qui alcune espressioni contenute nel Motu Proprio:

« ... Allorché il diletto figlio Michele Rua, rettor maggiore della Pia Società Salesiana, a nome suo e di tutta la Famiglia salesiana, ci fece calda e umile supplica perché noi in quest'anno, nel quale celebriamo felicemente il ventesimo quinto anniversario del Nostro Pontificato, volessimo incoronare quella veneratissima Immagine, noi che nulla abbiamo di più caro né di più dolce di vedere cresce-

re ogni giorno più fra il popolo cristiano la pietà verso l'augusta Madre di Dio, abbiamo volentieri giudicato bene di accondiscendere alla domanda.

... A te, diletto figlio nostro, diamo... l'incarico di incoronare la suddetta Immagine che reca in braccio il suo divin Pargoletto e Salvatore nostro Gesù, nel mentovato tempio in cotesta tua città di Torino esposta alla pubblica venerazione dei fedeli, in un giorno di tua scelta, con solenne rito e a Nostro nome e autorità, osservando però la regola che sia posta la corona sul sacro capo tanto della Vergine che del Bambino, secondo la sacra dignità... ».

- Appena la notizia si sparse, ebbe inizio l'intensa ed entusiasta preparazione da parte non solo della Congregazione salesiana, ma anche dei torinesi.
- Sorse finalmente il 17 maggio (1903). Una giornata splendida, e luminosa proprio del mese mariano. Parte della moltitudine accorsa, rimase in piazza, rassicurata che il Cardinale avrebbe ripetuto la cerimonia alla vista di tutti, sul sagrato della chiesa.
- Prima d'iniziare la Messa venne letto il Motu Proprio; furono presentate le due corone al Cardinale, e seguì il giuramento di don Rua di ben custodirle e di lasciarle in perpetuo sul capo delle sacre Immagini. Furono poi benedette dall'Arcivescovo.
- Finita la Messa, il Cardinale intonò il « Regina caeli laetare, alleluia ». Si avanzò verso la scalinata posta ai piedi del Quadro e incominciò a salire, a salire. Arrivato davanti all'Immagine, prese la pri-

ma corona e in ginocchio, pronunciando con voce alta e commossa la formula: « Sicut per manus nostra coronaris in terris, ita a Te gloria et honore coronari mereamur in caelis », la pose sulla fronte di Gesù Bambino. Prese poi la seconda corona e nell'imporla sulla fronte di Maria Ausiliatrice pronunciò con vibrante commozione: « Sicut per manus nostras coronaris in terris, ita et a Christo gloria et honore coronari mereamur in caelis ». Seguirono applausi e le campane del santuario suonarono a distesa. Dalla cupola, squillò un campanello elettrico e immediatamente dodici trombe d'argento diedero l'annuncio dell'avvenuta incoronazione. Dodici colombi viaggiatori spiccarono il volo dalla cupola per portare la notizia del fausto avvenimento al Santo Padre.

- Intanto, il Cardinale si era affacciato sulla soglia della porta maggiore della basilica per procedere alla incoronazione della statua della Vergine posta sul sagrato. Nuova gioia esplosiva si diffuse ovunque.

È bello ricordare che la suddetta statua di Maria Ausiliatrice era la stessa che don Bosco aveva voluto e fatta mettere in chiesa. Ancor oggi è visibile a chi entra nella basilica e guarda a sinistra.

Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, la statua è portata in processione con grande partecipazione dei fedeli, che arrivano anche da paesi lontani.

- Rientrato in chiesa il corteo, i cantori intonarono l'antifona: « Corona aurea super caput eius ».

- Come conclusione della solenne incoronazione, il Cardinale intonò il Te Deum che fu continuato a più voci dai cantori.

- All'indomani, un telegramma recava la notizia che alle ore undici i primi quattro colombi erano arrivati al Vaticano con questo messaggio:

« Viva Maria Ausiliatrice!

Viva Leone XIII!

Viva don Bosco!

Oggi, domenica 17 maggio, alle ore dodici, l'Eminentissimo card. Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, circondato da gran numero di arcivescovi e vescovi, da don Rua, dalle rappresentanze salesiane di tutto il mondo e da immenso popolo, per delegazione pontificia, ha incoronato solennemente l'immagine di Maria Ausiliatrice.

Andate, o candidi colombi, e recate al bianco Vegliardo del Vaticano la lieta novella ».

- Le feste si prolungarono fino al 24 maggio con solenni celebrazioni quotidiane, infervorando sempre più nella devozione eucaristica e mariana voluta da don Bosco (cf *Annali della Società Salesiana* III 340-360).

Auguriamo che il 17 maggio di ogni anno risvegli o accenda maggiormente in tutti i cuori della Famiglia salesiana quell'entusiasmo costruttivo che suscitò allora l'incoronazione di Maria Ausiliatrice.



## SECONDA PARTE



## 1. DESCRIZIONE DEL QUADRO

Il Quadro è alto sette metri e largo quattro, con una magnifica cornice.

### a) **La Santissima Trinità** è presente:

— *nel Padre* che, raffigurato nel simbolico occhio,<sup>1</sup> domina dall'alto tutto il dipinto. Dio, infatti, è l'Altissimo.<sup>2</sup> Da Lui partono raggi di luce vivissima<sup>3</sup> che si posano sul capo della B. V. Maria e illuminano tutto intorno.

— *nel Figlio*<sup>4</sup> che Maria SS. regge sul braccio sinistro mostrandolo a tutti.

— *nello Spirito Santo*, in forma di colomba<sup>5</sup> che aleggia sul capo della Madonna, e da cui piovono raggi luminosi, come per ricordare il mistero dell'Annunciazione del Signore.<sup>6</sup>

### b) **La Vergine** campeggia in un mare di luce, su un trono di nubi. Il suo capo è circondato di dodici stelle.<sup>7</sup> Sulla fronte brilla una fulgida corona regale. Maria SS., infatti, è la Regina del cielo e della terra.

Papa Pio XII nell'Enciclica *Ad Caeli Reginam*, (11 ottobre 1954) dice: « L'Immacolata vergine preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale Regina dell'universo perché fosse più pienamente conformata col Figlio

suo, Signore dei dominanti (Ap 19, 16) e vincitore del peccato e della morte».<sup>8</sup>

— Sulla tunica rosa porta un manto celeste raccolto sul braccio sinistro, ove siede Gesù Bambino.<sup>9</sup>

— Nella mano destra ha lo scettro regale.<sup>10</sup>

— Dietro all'Ausiliatrice si apre un lembo di cielo e gruppi di angeli fanno festa alla loro Regina.<sup>11</sup>

- c) Ai lati e ai piedi della B. V. Maria stanno **gli Apostoli**<sup>12</sup> e **gli Evangelisti**<sup>13</sup> che contemplan la Madre della Chiesa<sup>14</sup> e sua Ausiliatrice.<sup>15</sup>

Occupano il posto principale, ai piedi della Madonna: san *Pietro* in atto di offrirle le chiavi;<sup>16</sup> san *Paolo* con la spada<sup>17</sup> nella mano sinistra, mentre con la destra indica Gesù e Maria indissolubilmente uniti.

Dietro ai due principali Apostoli stanno gli Evangelisti:

Alle spalle di Pietro: Marco e Giovanni

Alle spalle di Paolo: Matteo e Luca.

— *Marco*, soltanto evangelista, sta seduto sopra un leone, che richiama i luoghi deserti. Infatti, Marco inizia il suo vangelo parlando di Giovanni Battista che predice e battezza nel deserto.<sup>18</sup>

— *Giovanni*, apostolo ed evangelista, è in piedi dietro Marco, e presenta alla « Madre sua »<sup>19</sup> il calice della Passione di Gesù;<sup>20</sup> come ricordo della loro presenza accanto alla croce<sup>21</sup> o come rievocazione delle parole che Gesù disse un giorno

a Giovanni e a suo fratello Giacomo.<sup>22</sup>

Davanti a Giovanni spunta un'aquila per indicare che egli, scrivendo il suo vangelo s'innalzò a volo altissimo sino al Figlio di Dio.<sup>23</sup>

— *Luca*, soltanto evangelista, sta seduto sopra un grosso vitello, animale destinato al sacrificio nel tempio di Gerusalemme. L'inizio del suo vangelo, infatti, parla del sacerdote Zaccaria e della visione che ebbe, mentre offriva al Signore l'incenso, dopo la consumazione del sacrificio cruento.<sup>24</sup>

— *Matteo*, apostolo ed evangelista, sorregge un bambinello, che stringe il libro del primo vangelo. Il bambinello significherebbe l'umanità di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo. Il vangelo di Matteo, infatti, incomincia con la genealogia di Gesù, da Abramo.<sup>25</sup>

• Gli altri Apostoli sono distribuiti in due gruppi: uno a destra e l'altro a sinistra dell'Ausiliatrice.

• A destra: Simone, il più vicino, Tommaso, Mattia e Bartolomeo.

• A sinistra: Giacomo il Minore, il più vicino, con accanto Giuda Taddeo e poi Andrea. Sotto: Filippo e Giacomo il Maggiore.

Ognuno porta lo strumento del suo martirio, secondo la tradizione artistica « iconografica » prescelta fra varie altre non del tutto concordi.

• A destra di Maria Ausiliatrice:

— *Simone il Cananeo* o lo Zelante. È inginocchiato e stringe con la destra l'impugnatura di una

sega. Questo apostolo sarebbe stato segato in due a Suanir, nella Persia.<sup>26</sup>

— *Tommaso*, apostolo, pure inginocchiato stringe con le due mani una lancia con la quale fu martirizzato a Mailapur presso Madras (India sud).<sup>27</sup>

— *Mattia*, apostolo: sorregge con la destra una pietra. Gli ebrei lo avrebbero lapidato in Palestina.<sup>28</sup>

— *Bartolomeo*, apostolo: ha nella mano sinistra un coltello. Si crede che sia stato scorticato vivo ad Albanopoli, nell'Armenia.<sup>29</sup>

• A sinistra di Maria Ausiliatrice:

— *Giacomo il Minore*, apostolo: impugna un palo. Lo storico Giuseppe Flavio († 102/103) tramanda che questo apostolo fu precipitato dalle mura del Tempio di Gerusalemme, ma essendo sopravvissuto ricevette, con un palo, colpi alla testa che gli causarono la morte.<sup>30</sup>

— *Giuda Taddeo*, apostolo: stringe una scure essendo stato decapitato a Beirut, nel Libano.<sup>31</sup>

— *Andrea*, apostolo: si appoggia a una croce in forma di X, essendo stato inchiodato e fatto morire su due tronchi d'albero disposti a X.<sup>32</sup>

— *Filippo*, apostolo: nella destra ha una croce. Sarebbe stato crocifisso a Gerapoli nella Frigia (Turchia asiatica). Protende la mano sinistra verso l'Ausiliatrice con espressione supplichevole.<sup>33</sup>

— *Giacomo il Maggiore*: con la sinistra impugna un lungo bastone dal quale pende una zucchettina, essendo stato pellegrino evangelizzatore prima di morire decapitato a Gerusalemme, per ordine del re Erode. Giacomo il Maggiore è il primo apostolo martire.<sup>34</sup>

d) Finalmente, nell'apertura tra Pietro e Paolo, appare il **Santuario di Valdocco**, con lo sfondo di Superga.

In questa Basilica, centro animatore della devozione a Maria Ausiliatrice, centinaia di missionari e di missionarie della grande Famiglia di don Bosco celebrarono e celebrano la commovente funzione d'addio, prima di partire per l'evangelizzazione in terre lontane. Pregano l'Ausiliatrice che li benedica e li accompagni nel loro lavoro apostolico, realizzando il programma di don Bosco: « DA MIHI ANIMAS CETERA TOLLE ».

## 2. ALCUNE RIFLESSIONI SULL'IMMAGINE DI MARIA AUSILIATRICE, NEL QUADRO DEL LORENZONE

- *Maria SS. è sospesa fra cielo e terra*, quasi per indicare il suo distacco dalle cose terrene e, al tempo stesso, la sua materna e potente mediazione presso Dio per ottenere aiuti, grazie, forza e conforto a tutti i suoi figli ancora pellegrinanti quaggiù.

- *È in piedi*, perché vigilante, pronta a prodigarsi per tutto il popolo di Dio e attiva nel difendere dagli attacchi nemici la Chiesa pellegrina.<sup>35</sup>

Un particolare chiama l'attenzione: i suoi piedi scalzi. Sono per noi espressione di povertà, di rinuncia alle comodità proprie. Sono per noi un invito alla mortificazione per correre più speditamente a evangelizzare gli uomini, che si sono allontanati da Dio e non sentono affatto il bisogno di ritornare a Lui che è la nostra pace.<sup>36</sup>

- *Il suo capo* è soavemente inclinato verso gli Apostoli (la Chiesa maestra) della quale Ella è Madre e Regina.<sup>37</sup>

- *Il suo sguardo* è mite, compassionevole, materno; invita ad andare a Gesù che ce lo dona in atteggiamento di accogliere tutti, con generosità immensa.<sup>38</sup>

- *La fulgida stella* sulla corona ricorda che Maria è la stella che illumina la notte dello spirito e dis-

sipa le tenebre dell'errore. « Guarda la Stella e invoca Maria ».<sup>39</sup> È la Stella splendente del mattino che annuncia l'apparire del Sole radioso: Cristo Signore.

- *Lo scettro regale*, nella mano destra, termina in una croce. L'Ausiliatrice ci ricorda che per conquistare le anime, strappandole così dal demonio, occorre vivere intensamente il Mistero pasquale di Cristo: morire con Cristo per poi risorgere con Lui.<sup>40</sup>

- *I suoi vestiti* sono semplici, ma portati con maestà regale e impreziositi dalla sua immacolata bellezza.<sup>41</sup>

*La tunica è rosa*, di un rosa pallido e delicato, che simboleggia la carità che intuisce, previene, sa attendere, comprende,<sup>42</sup> mentre perdona e dimentica il torto ricevuto.<sup>43</sup>

*Celeste è il manto*, molto ampio,<sup>44</sup> ma raccolto sul braccio sinistro su cui siede Gesù Bambino.

Detto colore è un invito continuo a pensare al cielo, nostra vera e definitiva patria che ci attende.<sup>45</sup>

È anche un invito gioioso a realizzare la parola di san Paolo: « Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra ».<sup>46</sup>

### 3. MARIA SS. MADRE DI DIO E MADRE DELLA CHIESA

#### a) MARIA SS. MADRE DI DIO

Il 1° gennaio 1981, solennità di Maria SS. Madre di Dio, il Santo Padre Giovanni Paolo II, durante l'omelia comunicava, fra l'altro, che nel corrente anno si sarebbe celebrato non solo il 1600° anniversario del Concilio di Costantinopoli, ma anche il 1550° anniversario del Concilio di Efeso, « che confermava, con immensa gioia dei partecipanti, la fede della Chiesa nella Maternità divina di Maria ». Il Papa soggiungeva: « Colui che “nacque da Maria Vergine”, come uomo, è insieme il vero Figlio di Dio, “della stessa sostanza del Padre”. E Coei, dalla quale Egli “fu concepito di Spirito Santo” e che lo ha messo al mondo nella notte di Betlemme, è vera Madre di Dio: Theotokos ».

Nella lettera del 25 marzo del corrente anno, che Giovanni Paolo II inviava a tutti i vescovi della Chiesa cattolica invitandoli a celebrare i due avvenimenti « nel loro profondo contesto ecclesiologico », ricordando il Concilio di Efeso così scriveva:

« È stato tutto un inno innalzato da quegli antichi Padri alla incarnazione del Figlio Unigenito di Dio, nella piena verità delle due nature nell'unica Persona; è stato un inno all'opera della salvezza, realizzata nel mondo per opera dello Spirito Santo; e tutto ciò non poteva non ridondare ad onore della

Madre di Dio, prima cooperatrice della potenza dell'Altissimo, che l'ha adombrata nel momento dell'Annunciazione nel luminoso sopravvenire dello Spirito (Lc 1, 35).

E così compresero le nostre sorelle e i nostri fratelli di Efeso, che la sera del 22 giugno, giorno inaugurale del Concilio, celebrato nella Cattedrale della "Madre di Dio", acclamarono con quel titolo la Vergine Maria e portarono in trionfo i Padri al termine di quella prima sessione ».

Il 7 giugno, solennità della Pentecoste, durante la celebrazione conclusiva dell'anniversario dei due Concili, a Santa Maria Maggiore, il Santo Padre parlando del Concilio di Efeso lo diceva:

« Concilio che nella viva tradizione della Chiesa si è iscritto come il Concilio cristologico e mariologico insieme. L'opera più splendida realizzata dallo Spirito Santo mediante l'incarnazione, cioè il divenire uomo del Verbo eterno, del Dio-Figlio, si è compiuta col consapevole assenso e con l'umile "fiat" di Coei che, diventando la Madre di Dio, ha detto di se stessa: "Eccomi, sono la serva del Signore" (Lc 1, 38) ».

#### b) MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA

San Giovanni Bosco, nella sua conferenza all'Arcadia di Roma (14 aprile 1876) accennando alla terza parola di Gesù detta in croce (Gv 19, 26-27), commentò:

« In san Giovanni la Chiesa ravvisa tutto il genere

umano di modo che la SS. Vergine ricevendo san Giovanni per figlio divenne Madre di tutti i cristiani, come insegna san Bernardino: " Chi è discepolo di Cristo è anche figlio della Vergine " » (MB XII 635).

Fu papa Paolo VI che il 21 novembre 1964, durante la sua allocuzione di chiusura del terzo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, proclamò Maria SS. **Madre della Chiesa**:

« ...Abbiamo creduto opportuno di consacrare, in questa stessa pubblica sessione, un titolo in onore della Vergine suggerito da varie parti dell'orbe cattolico e a Noi particolarmente caro, perché con sintesi mirabile esprime il posto privilegiato riconosciuto da questo Concilio alla Vergine nella santa Chiesa.

A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto Noi proclamiamo Maria SS. **Madre della Chiesa** cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che, con un tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano.

Si tratta di un titolo, Venerabili Fratelli, che non è nuovo alla pietà dei cristiani; che anzi è proprio con questo nome di Madre, a preferenza di ogni altro, che i fedeli e la Chiesa tutta sogliono rivolgersi a Maria. Esso invero appartiene alla genuina sostanza della devozione a Maria, trovando la giustificazione nella dignità stessa della Madre del Verbo Incarnato.

Come infatti la divina Maternità è il fondamento della speciale relazione con Cristo e della sua presenza nella economia della salvezza operata da Cristo Gesù, così pure essa costituisce il fondamento principale dei rapporti di Maria con la Chiesa, essendo Madre di Colui, che fin dal primo istante della Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come capo il suo Corpo mistico che è la Chiesa. Maria, dunque, come Madre di Cristo, è anche Madre dei fedeli e dei Pastori tutti, cioè della Chiesa ».

#### 4. SIGNIFICATO ECCLESIALE DEL QUADRO

Il vero cattolico che si sofferma davanti a questo Quadro ne coglie subito il significato suaccennato; significato espresso mirabilmente dal pittore Lorenzone dopo aver fatto suo — sebbene in parte — il pensiero di don Bosco (vedi pp. 13-14).

Quanto si è scritto nella presente, anche se breve, trattazione sembra offrire vari spunti per ulteriori approfondimenti circa il significato ecclesiale del Quadro.

Intanto facciamo nostre alcune invocazioni che papa Giovanni Paolo II elevava alla Vergine Maria il 7 giugno 1981, solennità della Pentecoste, durante la sua allocuzione, a chiusura delle celebrazioni per l'anniversario dei due Concili, ricordati in questo lavoro:

« O [Maria] Tu, che sei stata con la Chiesa agli inizi della sua missione, intercedi per essa, affinché, andando in tutto il mondo, ammaestri continuamente tutte le nazioni ed annunzi il Vangelo ad ogni creatura. La parola della Verità Divina e lo Spirito dell'Amore trovino accesso nei cuori degli uomini, i quali senza questa Verità e senza questo Amore non possono davvero vivere la pienezza della vita ».

« ... O Tu, che sei la prima Serva dell'unità del Corpo di Cristo, aiutaci, aiuta tutti i fedeli che risentono così dolorosamente il dramma delle divisioni storiche del Cristianesimo, a ricercare con costanza la

via dell'unità perfetta del Corpo di Cristo mediante la fedeltà incondizionata allo Spirito di Verità e di Amore, che è stato a loro dato a prezzo della Croce e della morte del Tuo Figlio ».

« ... O Madre di Gesù, glorificata ormai in cielo nel corpo e nell'anima quale immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura; qui sulla terra, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf 2 Pt 3,10) non cessare di brillare innanzi al popolo pellegrinante di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione (cf LG 68) ».

## 5. CONCLUSIONE

Ci auguriamo che presto si realizzi la parola che don Bosco scriveva, nel 1862, a don Giovanni Cagliero:

*« La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice.*

*I tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana »*

(MB VII 334).

E si affretti anche l'avveramento di quanto egli scriveva nel 1877 nel libretto *La nuvoletta del Carmelo*:

*« Tempo verrà in cui ogni buon cristiano, insieme con la devozione al SS. Sacramento e del Sacratissimo Cuore di Gesù, si farà un vanto di professare una devozione tenerissima a MARIA AUSILIATRICE ».*

## NOTE

Il previsto limite di questo lavoro ha richiesto un controllato numero di citazioni della Sacra Scrittura, degli insegnamenti della Chiesa e della liturgia.

1. *Sal* 10, 4; 32, 18; 33, 16; 65,7; 89, 4.  
*Sir* 15, 19; 17, 13. 15b; 23, 19; 34, 16; 39, 19.  
*Ger* 5,3.
2. *Sal* 7, 18; 9, 3; 17, 14; 45, 5; 46, 3. 10; 49, 14; 56, 3; 82, 19; 90, 1; 96, 9.  
*Sir* 17, 21-22; 19, 17; 24, 2-3; 28, 7; 33, 15; 34, 19; 37, 15; 38, 2; 39, 5; 41, 8.  
*Sap* 5, 15; 6, 3.  
*Lc* 1, 32. 35. 76; 2, 14; 6, 35.

Il Responsorio breve alla lettura nelle Lodi del venerdì della seconda e quarta settimana del *Salterio* canta:  
« Invocherò l'Altissimo; da Lui ogni mio bene ».

3. *Sal* 42, 3.  
*Is* 9, 1; 45, 7a; 60, 1. 3. 19c.  
*Ab* 3, 4.  
*Gv* 1, 4-5. 9; 8, 12; 9, 5; 12, 35-36. 46.  
*Ef* 5, 8-9.  
*1 Tm* 6, 16.  
*1 Gv* 1, 5; 2, 8.

Cf Colletta della Messa della notte di Natale e dell'au-

rora. L'Inno dei primi Vespri della solennità di Maria SS. Madre di Dio. Il Cantico di Simeone a Compieta.

4. Gesù Cristo è Figlio di Dio, il Verbo di Dio fatto uomo:

*Sal* 2, 7 e 89, 24.

*At* 9, 20; 13, 33.

*Eb* 1, 5; 5, 5.

*Gv* 1, 14.

Il Padre proclama Gesù Cristo suo Figlio:

a) nel battesimo di Gesù: *Mt* 3, 17; *Mc* 1, 11; *Lc* 3, 22;

b) nella Trasfigurazione di Gesù: *Mt* 17, 5; *Mc* 9, 7; *Lc* 9, 35; *2 Pt* 1, 17.

Gesù si proclama Figlio di Dio, fa conoscere il Padre e si rivolge a Lui:

*Gv* 3, 16-18. 35; 5, 19-27. 36b. 37a. 43a; 6, 37-40. 46. 57; 8, 16. 18-19. 28-30. 38. 42; 10, 30-38; 11, 4. 41-42; 14; 15; 16, 15a. 23c. 25-28. 32b; 17; 19, 7; 20, 17.

*Mt* 11, 25-27; 26, 63-64.

*Lc* 22, 42. 70; 23, 46.

Gesù è proclamato Figlio di Dio da alcuni suoi contemporanei:

*Mt* 14, 33; 16, 16; 27, 54.

*Mc* 15, 39.

*Gv* 1, 49; 11, 27.

Anche i demoni proclamano Gesù Figlio di Dio:

*Mt* 8, 29.

*Mc* 1, 24; 5, 6-7.

*Lc* 4, 34; 8, 28.

Nella liturgia invochiamo il Padre mediante Gesù Cristo suo Figlio.

Nel Credo diciamo: «Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio...».

Cf Collette dei vari tempi liturgici.

Gesù Cristo è anche il Figlio della B. V. Maria:

*Lc* 1, 30. 35; 2, 6-7. 48.

*Mt* 1, 16. 20-21a; 2, 11. 13.

*At* 1, 14.

*Gal* 4, 4.

Nella « professione di fede » diciamo: « Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio... Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo ».

Cf celebrazione dell'Avvento, del Natale e della Epifania.

Per « Maria SS. Madre di Dio » cf p. 30 di questo libretto.

5. *Mt* 3, 16.

*Mc* 1, 9.

*Lc* 3, 21.

*Gv* 1, 32.

Cf celebrazione liturgica del Battesimo di Gesù (domenica dopo l' Epifania).

6. *Lc* 1, 26-38.

Cf celebrazione dell'Annunciazione del Signore: 25 marzo.

7. *Ap* 12, 1.

8. Nel 1955, papa Pio XII istituiva la festa di Maria Regina da celebrarsi il 31 maggio. Il nuovo calendario liturgico

(1969) l'ha spostata al 22 agosto per esprimere più chiaramente il rapporto fra l'Assunzione e la Glorificazione della B. V. Maria, Madre di Dio.

Cf PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Marialis cultus* 6b 2 febbraio 1974.

La Santissima Vergine è invocata con il titolo di « Regina » nelle seguenti preghiere: « Salve, regina, madre di misericordia... »; « Regina dei cieli, rallegrati... »; « Ave, regina dei cieli... »; « Gloriosa regina del mondo, intercedi per noi presso il Signore ».

A Maria, Regina, si applica il *Sal* 44, 10-16.

Questo titolo mariano si medita nel quinto mistero glorioso.

Nelle litanie lauretane, per dodici volte, s'invoca la B. V. Maria « Regina ».

Cf celebrazione liturgica: 22 agosto.

9. *Mt* 2, 9. 11. 13. 20.

*Lc* 2, 12. 16-18. 27-28. 38.

Cf antifona d'inizio della Messa del giorno di Natale.

10. Lo scettro d'oro fu posto soltanto il 9 giugno 1918, dal card. Cagliari, come ricordo del cinquantesimo della consacrazione della allora chiesa di Maria Ausiliatrice (9 giugno 1868).

11. Nelle litanie lauretane s'invoca Maria: « Regina degli Angeli ».

Nell'Assunzione della Vergine, la Chiesa canta: « Oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli e trionfi con Cristo ». « ...della sua Assunzione gioiscono gli Angeli e lodano in coro il Figlio di Dio ».

Una delle antifone mariane invoca Maria: « Ave Signora degli Angeli ».

12. Chiamati da Gesù: *Mt* 10, 1-42; *Mc* 3, 16-19; *Lc* 6, 13-16.  
Furono costituiti a modo di collegio con a capo san Pietro: *Gv* 21, 15-17; cf *Lumen Gentium* 19.

Vennero inviati a evangelizzare il mondo: *Mt* 28, 18-20; *Mc* 16, 15-16; *Lc* 24, 47.

Gli Apostoli prolungano attraverso i Vescovi loro successori, la triplice missione ricevuta da Gesù: missione profetica, regale e sacerdotale.

Cf *Lumen Gentium* 19-20. 22; *Christus Dominus* 2. 6; *Presbyterorum Ordinis* 2b.

13. Gli evangelisti sono quattro: Matteo e Giovanni sono anche apostoli; Marco e Luca, soltanto evangelisti.

14. Per Maria Madre della Chiesa: cf p. 31 di questo libretto.

15. L' invocazione « Aiuto dei cristiani » si trova per la prima volta nelle litanie lauretane nel 1558.

Pio VII istituisce la festa di Maria Ausiliatrice il 15 settembre 1815, da celebrarsi a Roma e negli Stati Pontifici il 24 maggio di ogni anno, data che ricorda il suo rientro a Roma dopo essere stato liberato dalla prigionia di Napoleone Bonaparte (1814).

Argomenti scritturali, ecclesiali e di esperienza quotidiana portarono don Bosco a diffondere la devozione alla Madonna con il titolo di Ausiliatrice.

Leone XIII, nell'enciclica *Adiutricem populi* (5 settembre 1895) chiamava Maria SS. « Avvocata, Ausiliatrice ».

Giovanni XXIII in un suo discorso (31 gennaio 1959): « Maria Ausiliatrice! Questo mirabile appellativo sembra quasi allargare le ali della sua protezione e... costituisce un elemento straordinario di pace ed è incoraggiamento perenne di bene ».

Nel pellegrinaggio che fece alla Basilica di Loreto (4 ottobre 1962) Papa Giovanni XXIII invocò la Vergine AUXILIUM EPISCOPORUM.

Il medesimo Santo Padre, alla fine dell'allocuzione di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, si rivolse alla Beata Vergine con queste parole: « O MARIA, AUXILIUM CHRISTIANORUM, AUXILIUM EPISCOPORUM... volgi ogni cosa a esito felice e propizio... » (11 ottobre 1962).

Paolo VI invocava la Madonna: AUSILIATRICE, MADRE DELLA GRAZIA! (7 ottobre 1964).

Anche il Vaticano II, per la prima volta nella storia dei Concili, ricorda fra i titoli con cui s'invoca la Madonna quello di AUSILIATRICE (cf *Lumen Gentium* 62).

Giovanni Paolo II, alla fine della meravigliosa Udienza generale del 25 aprile 1981 alla quale parteciparono ottomila alunne europee delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per il centenario della morte di santa Maria Domenica Mazzarello, disse: « Auspicio che la devozione di Maria Ausiliatrice sostenga tutti ».

Lo stesso Sommo Pontefice, nel radiomessaggio che fu trasmesso nel pomeriggio di Pentecoste (7 giugno 1981) nella Piazza Esquilino, come conclusione delle celebrazioni fatte per ricordare il 1600° anniversario del I Concilio Costantinopolitano, e il 1550° anniversario del Concilio di Efeso, rivolgeva alla Vergine Santa, con le altre suppliche, anche questa: « O Tu, che più di ogni altro essere umano sei stata affidata allo Spirito Santo, AIUTA LA CHIESA DEL TUO DIVIN FIGLIO a perseverare nello stesso affidamento, perché possa riversare su tutti gli ineffabili beni della Redenzione e della Santificazione per la liberazione dell'intera creazione (cf *Rom* 8, 21) ».

16. Gesù fonda la sua Chiesa su Pietro: *Mt* 16,17-19; *Gv* 21, 15-17.

Le chiavi sono simbolo dell'investitura conferitagli da Gesù per guidare la Chiesa qui in terra.

Gesù promette a Pietro la sua continua assistenza: *Lc* 22, 32.

Celebrazioni liturgiche in onore di san Pietro: 22 febbraio: Cattedra di san Pietro; 29 giugno: solennità.

17. Il Signore Gesù converte Saulo: *At* 9; 22, 3-16.

Saulo diventa strumento del Signore per portare il suo nome ai popoli... *At* 9, 15. Da *At* 13,9 in avanti è chiamato Paolo.

La spada che san Paolo impugna con la mano sinistra con la punta rivolta all'ingiù, ricorda che morì decapitato a Roma.

Celebrazioni liturgiche in onore di san Paolo: Conversione: 25 gennaio; 29 giugno: solennità.

18. *Mc* 1, 1-4.

Celebrazione liturgica di san Marco: 25 aprile.

19. *Gv* 19, 26

20. *Gv* 18, 11b.

*Mt* 26, 39.

21. *Gv* 19, 25-26.

22. *Mt* 20, 22-23.

23. *Gv* 1, 1-18.

Celebrazione liturgica di san Giovanni: 27 dicembre.

24. *Lc* 1, 8 ss.

Celebrazione liturgica di san Luca: 18 ottobre.

25. *Mt* 1, 1-16.

Celebrazione liturgica di san Matteo: 21 settembre.

26. Celebrazione liturgica di san Simone: 28 ottobre.
27. Celebrazione liturgica di san Tommaso: 3 luglio.
28. Celebrazione liturgica di san Mattia: 14 maggio
29. Celebrazione liturgica di san Bartolomeo: 24 agosto
30. Celebrazione liturgica di san Giacomo il Minore:  
3 maggio.
31. Celebrazione liturgica di san Giuda Taddeo: 28 ottobre.
32. Celebrazione liturgica di sant'Andrea: 30 novembre.
33. Celebrazione liturgica di san Filippo: 3 maggio.
34. *At* 12, 1.  
Celebrazione liturgica di san Giacomo il Maggiore:  
25 luglio.
35. *Gen* 3, 15; *Ap* 12.  
Sempre attuale è la preghiera a Maria Ausiliatrice composta da don Bosco:  
« O Maria, Vergine potente, Tu grande e illustre presidio della Chiesa, Tu aiuto meraviglioso dei cristiani. Tu terribile come esercito schierato a battaglia; Tu sola, hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo: nelle nostre angustie, nelle nostre lotte, nelle nostre strettezze difendici dal nemico e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso. Amen ».
36. *Is* 52, 7; v. anche *Rm* 10, 15.  
*Ef* 2, 14.

37. Nelle litanie lauretane invochiamo la B. V. Maria « Regina degli Apostoli, prega per noi ».

38. *Mt* 11, 28-29; 28, 20b.

*Gv* 6, 35. 39. 51. 54. 56; 13, 34; 14, 2. 6. 14.

39. S. Bernardo.

Cf l'Inno dei secondi Vespri del Comune della B. V. Maria: *Ave, stella del mare*.

Nelle litanie lauretane invochiamo la Madonna « Stella del mattino ».

40. *Rm* 6, 5.

*Fil* 2, 5-11.

Il Vaticano II, circa il mistero pasquale insegna: « Il cristiano certamente è assillato dalle necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale, assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza (cf *Fil* 3, 10 e *Rom* 8, 17) » (*Gaudium et Spes* 22d).

Cf celebrazioni liturgiche della settimana santa.

41. La lettura breve dell'Ora media, nella festa della Natività della B. V. Maria dice: « Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole...? » (*Ct* 6, 10).

La prima antifona dei secondi Vespri, nella solennità dell'Immacolata canta: « Tutta bella sei, o Maria: la colpa originale non ti ha sfiorato ».

42. *Gv* 13, 34; 15, 12. 17.

*Rm* 12, 9-10; 13, 8-10.

*1 Cor* 13, 4-7.

*2 Cor* 5, 14.

*Ef* 4, 2.

*Col* 3, 14.

*1 Ts* 3, 12.

*1 Gv* 4, 7-8. 12. 16.

« Dai sacramenti e specialmente dalla santa Eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità, che è l'anima di tutto l'apostolato » (*Lumen Gentium* 33b).

43. *Mt* 5, 23-24; 6, 12. 14-15.

*Mc* 11, 25.

*Ef* 4, 32.

*Col* 3, 13.

*Gc* 2, 13.

44. Don Bosco, in vari sogni vide la Madonna che aveva un manto ampio:

• Nel sogno dell'elefante (*MB VII* 358).

• Nel sogno « Nel paese della prova » (*MB XI* 260).

• Don Bosco vede, in sogno, la Madonna che protegge sotto il suo manto tutte le case salesiane della Francia durante gli assalti nemici (*MB XIV* 608-609).

45. *Gv* 14, 2-3.

*Fil* 3, 20.

*Col* 3, 4.

*Eb* 6, 19-20; 11, 13-16; 12, 26; 13, 14; 17, 24.

« Sappiamo dalla rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia (*2 Cor* 5, 2; *2 Pt* 3, 13), e la cui felicità sazierà sovrab-

bondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini (cf *1 Cor* 2, 9 e *Ap* 21, 4-5) » (*Gaudium et Spes* 39a).

Cf celebrazione liturgica dell'Ascensione del Signore.

46. *Col* 3, 1-2.

Cf seconda lettura della domenica di Pasqua.





